

cinema

«Tentiamo di scomporre il noir classico»

L'udinese Fiascaris film-maker a Londra «Pronti al ciak, aspettiamo i produttori»

di GIAN PAOLO POLESINI

Il «Si può fareeee», urlato dal professor Frederick von Frankenstein nell'indimenticabile *Frankenstein Junior*, è una frase cult del cinema assolutamente trasformabile in autoterminazione personale, quando l'idea magari c'è, un po' meno il coraggio.

Due italiani (tra i tanti) a Londra: ecco, il caso sottomano semplifica ulteriori spiegazioni teoriche. Michele Fiascaris, friulano, Filippo Polesel, veneto. Giovanotti colpiti dal virus del cinematografo. Ora, per arrivare al sodo in pochi secondi, i due gestiscono il più seguito festival mensile di corti londinesi, *Short on tap*, si chiama, letteralmente corti alla spina.

«Una volta al mese - raccontano in sincrono - scegliamo un luogo dove proiettare cortometraggi che ci arrivano da tutto il mondo, preferibilmente pub. Inizio lento, ma lo avevamo programmato; adesso oltre duecento persone si stringono davanti allo schermo a ogni evento». Basta crederci, non è difficile. In apparenza.

Continuano: «Io - svela Polesel - prima di volare in Inghilterra, avevo sondato eventuali possibilità dello stesso identico progetto a Venezia, ma sapete com'è l'Italia, la diffidenza è il primo muro da scavalcare. Purtroppo non è l'unico. Appena ti ritrovi ad aver scardinato i soliti sospetti, sbatti su altri muri da scalare: la burocrazia, se vuole, spegne qualsiasi buona volontà». Fra l'altro la premiata ditta

Chi contribuirà alla realizzazione avrà dei bonus premio (www.raincatcherfilm). Ci ha detto sì anche la stessa compagnia di effetti speciali di Avatar

Fiascaris/Polesel sta sporgendosi su un'operazione innovativa: un film con uno script vergine per il mercato - un thriller psicologico, o, se preferite, un noir moderno - che dovrebbe trovare degna accoglienza in una delle zone della city più glamour, il Barbican, esempio fulgido di *brutalist architecture*, nonché location ad alto tasso culturale. Titolo, innanzitutto: *Rain Catcher*. «Non nascondiamo una certa ambizione», spiegano Michele e Filippo. «Il soggetto contempla i movimenti di un giovane fotografo, una specie di lupo solitario soprannominato appunto Rain Catcher, colui che prende la pioggia, perché lui adora fermarla su un fotogramma. Un personaggio misterioso appare continuamente nei suoi scatti, in posti diversi e mimetizzato tra la folla, ma guarda sempre nell'obiettivo».

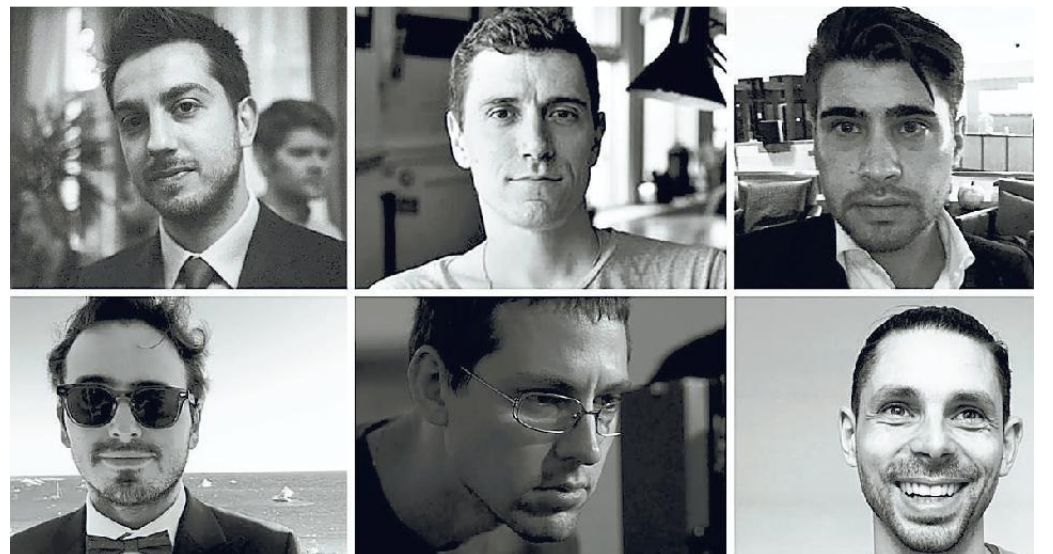
I film-makers friulveneti, pensieri chiari e fuori dal coro, non scherzano affatto, mirano a sensazioni nuove, d'altronde se vuoi farti notare con il thriller o lo scomponi, come fanno spesso gli chef stellati con il ci-

bo della tradizione, o sarai sempre parte integrante del branco. «Lo script ha un che d'innovativo e qualcuno si è incuriosito. E per qualcuno diciamo la Buf, non una, ma la casa degli effetti speciali. Il loro tocco ha sconvolto la normalità di *Avatar*, de *Il Cavaliere Oscuro*, de *La vita di P*, per dirne tre su decine, pellicole monumento della cinematografia planetaria. Ebbene, loro ci offrirebbero una mano a titolo gratuito».

Tutto sarebbe pronto per il ciak. Quindi? «Quindi qualche soldino ci serve, mettendo in preventivo un guadagno pari allo zero. Attraverso il sito Kickstarter campaign di *Rain Catcher* (www.raincatcherfilm.com) chiunque può dimostrare di esserci vicino con una piccola offerta. Accettate pure quelle sostanziose, per carità, ben vengano. Per i nostri produttori, in base al contributo, abbiamo predisposto una serie di premi. Insomma, almeno un minimo di *do ut des*. Confidiamo anche nella generosità di una certa Londra coinvolta nel progetto».

Il protagonista. Il suo nome è Dudley O'Shaughnessy, già fidanzato di Rihanna e attore nel videoclip *We found love*, per questo ormai popolare. Bene, allora basta solamente un clic per accendere i macchinari. Michele Fiascaris, Filippo Polesel, Michael Coppola, Edoardo Bussi, Evgeny Sinelnikov e Robin Schlochtermeier, ovvero il team al completo, sono assolutamente ready.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il protagonista O'Shaughnessy, la locandina e il team: Fiascaris, Polesel, Coppola, Bussi, Sinelnikov e Schlochtermeier

I magnifici quaranta di Michelle Hunziker la bella risata nordica

MILANO

Quarant'anni per Michelle Hunziker: la showgirl svizzera, naturalizzata italiana, spegnerà le candeline proprio oggi.

Dopo l'esordio negli anni Novanta come fotomodella nella provocatoria pubblicità di una marca di intimo, in cui erano inquadrati i suoi glutei e una lunga treccia bionda, conosce il cantante Eros Ra-

mazzotti: un incontro casuale che diede inizio a un amore travolgente durato dal 1995 al 2002.

Nel 1996 nasce Aurora Sophie, personaggio conosciuto sui social ma anche nel mondo della moda: nel 2015, infatti la giovane figlia d'arte ha prestato il proprio volto per la campagna pubblicitaria di Sh Silvan Heach.

Il matrimonio tra Michelle e Eros arriva nel 1998, con una



Michelle, quarant'anni oggi. L'esordio nei Novanta come fotomodella

sfarzossissima e numerosissima cerimonia religiosa: circa cinquecento invitati, compresa Tina Turner.

I due si separano nel 2002,

ma dopo il divorzio hanno cercato di mantenere rapporti pacifici per il bene della figlia.

Aurora infatti, non perde

occasione per postare su Instagram foto con i suoi nuovi fratellini e sorelline, avuti dai secondi matrimoni dei suoi genitori.

Michelle, appunto, dopo il divorzio da Eros e nove anni di solitudine, inizia una relazione con Tomaso Trussardi, figlio dell'imprenditore Nicola, e socio dell'omonima casa di moda. Il matrimonio tra i due è stato celebrato nel 2014, al Palazzo della Ragione di Bergamo. I festeggiamenti vip, con invitati illustri come Silvio Berlusconi, e Antonio Ricci, si sono svolti a Palazzo Trussardi.

Dalla loro unione sono nate due figlie: Sole (2013) e Celeste (2015).

Una famiglia tutta in rosa, la sua, circondata dalle figlie con cui le piace scattare foto

buffe e divertenti da postare sui social. Questo suo lato autoironico e spiritoso le è sempre stato d'aiuto nella vita professionale, oltre alla sua bellezza un po' nordica: ha affiancato Paolo Bonolis ne *I cervelloni* e ha condotto il programma di Italia Uno, *Colpo di fulmine*. Ha fatto da spalla, cavandosela egregiamente, a Claudio Bisio in un'edizione di *Zelig*, per poi approdare al bancone di *Striscia la Notizia*. La consacrazione ufficiale del suo talento e del suo carisma arriva nel 2007, quando Pippo Baudo la sceglie per il Festival di Sanremo: oltre alla solarità, Michelle ha portato sul palco dell'Ariston una carrellata di meravigliosi abiti, quasi tutti firmati da stilisti italiani: da Valentino a Gucci, da Alberta Ferretti ad Armani.